

AIB *Notizie* 1/90

Newsletter dell'Associazione italiana biblioteche

Aperte le iscrizioni per il 1990

Quest'anno l'Associazione compie 60 anni. A vedere il suo stato di salute sembra che se li porti abbastanza bene: non che problemi – in particolare quelli economici – non ve ne siano, ma la vitalità dimostrata negli ultimi tempi sta a testimoniare un suo profondo radicamento nella realtà delle biblioteche italiane.

Le tematiche affrontate dagli ultimi congressi, volte a rinnovare profondamente i contenuti della bibliote-

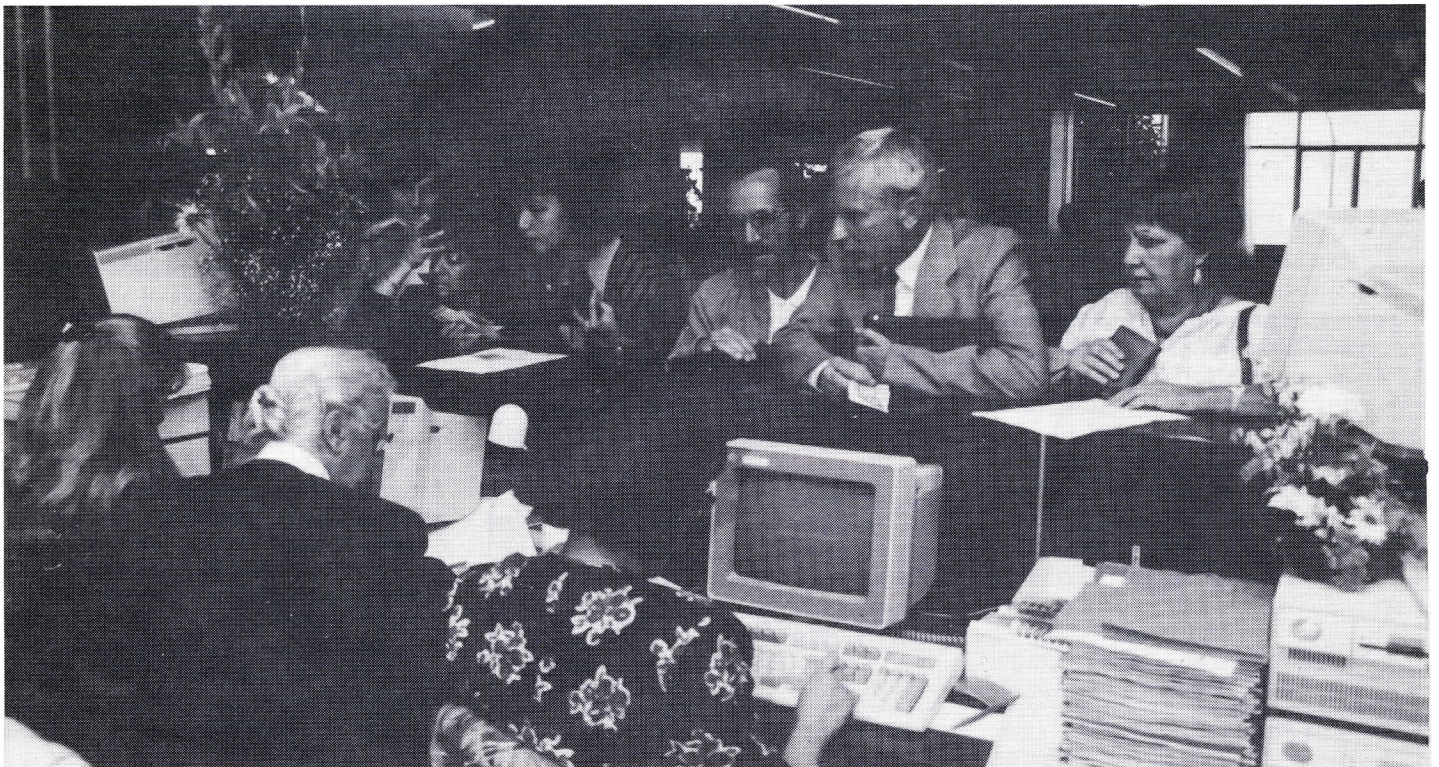
conomia italiana, le iniziative di molte sezioni regionali e commissioni nazionali, i primi risultati raggiunti dai due gruppi di lavoro sulla professione, la ricostituzione della Commissione sulle biblioteche pubbliche, la rinnovata presenza nel settore della documentazione, il contributo alla definizione degli obiettivi del «Piano d'azione CEE» per l'Italia, il consolidamento dei rapporti con le forze politiche e con le altre associazioni del

settore, i rapporti instaurati con librai ed editori all'interno dell'Osservatorio del libro, il recente convegno di Firenze sulle biblioteche universitarie, le pubblicazioni e l'*Agenda del bibliotecario*, la crescita segnata da Bibliotexpo ad ogni edizione, sono tutti segnali concreti e innegabili di questa vitalità.

Ma il riscontro cui tenevamo di più era quello che doveva venire dai bibliotecari. E lo abbiamo avuto con i risultati della campagna promozionale condotta nel 1989, che ha prodotto un incremento di circa nuovi **mille**

(Segue a p. 2)

In occasione dell'ultimo Congresso è stata completata la campagna d'iscrizioni '89



iscritti. Si è invertito così per la prima volta un calo nella partecipazione ed una tendenza al ribasso, manifestatasi a partire dal 1984, ma, ciò che è più confortante, la crescita è generalizzata.

Non possiamo tuttavia ritenerci appagati, dobbiamo proseguire ed estendere lo sforzo di promozione e rafforzamento già avviato lo scorso anno. Anche per questo motivo l'Esecutivo nazionale e il Consiglio dei presidenti hanno deciso di contenere al massimo il ritocco delle quote sociali, portate da 35.000 a 40.000 lire, malgrado il notevole aumento dei costi e delle spese gestionali.

Un ruolo determinante nell'esito della «Campagna di iscrizioni 1990» lo rivestono le Sezioni regionali, che dovranno mettere in cantiere iniziative specifiche: molte hanno già cominciato a farlo in occasione della distribuzione delle agende (a proposito, ricordiamo a chi non l'avesse ancora ricevuta di passare a ritirarla presso la sezione).

Sezioni, commissioni di lavoro e singoli soci che volessero organizzare iniziative promozionali sono pregati di contattare il segretario Gianni Lazzari, nelle ore di ufficio (06-67603764).

La crescita sezione per sezione

Riportiamo nella seguente tabella l'incremento percentuale dei soci che si è avuto nel 1989 nelle varie Sezioni regionali rispetto al 1988.

Piemonte	+31,4	Umbria ²	+10,0
Lombardia	+72,9	Lazio	+49,6
Trentino ¹	+1000,0	Abruzzo	+34,5
Veneto	+33,8	Campania	+11,7
Friuli Venezia Giulia	+437,5	Puglia	+42,5
Liguria	+23,6	Basilicata	-23,9
Emilia Romagna	+60,0	Calabria	+39,6
Toscana	+84,3	Sicilia	+71,8
Marche	+61,3	Sardegna	+137,9

¹ Per il 1988 si è tenuto conto della somma dei soci residenti nelle province di Trento e Bolzano.

² Essendo il numero dei soci umbri inferiore a 25, la sezione non è formalmente costituita.

Le sezioni regionali

Le sezioni costituiscono la struttura fondamentale dell'Associazione, il momento attraverso il quale l'AIB può elaborare proposte e promuovere iniziative sulla base di un rapporto diretto con le diverse realtà territoriali. Per ogni esigenza di carattere professionale e per eventuali informazioni rivolgitte alla tua sezione regionale:

Sezione Piemonte - c/o Biblioteca nazionale, piazza Carlo Alberto, 10123 Torino - (011) 8397304

Sezione Lombardia - c/o Società Umanitaria, via Daverio 7, 20122 Milano - (02) 55187242

Sezione Veneto - c/o Sistema bibliotecario, via Matteotti 38, 35031 Abano Terme (PD) - (049) 812816

Sezione Trentino-Alto Adige - c/o Biblioteca di Ala (TN) - (0464) 61120

Sezione Friuli V. G. - c/o Biblioteca comunale V. Joppi, piazza Marconi 8, 33100 Udine - (0432) 501127

Sezione Liguria - c/o Biblioteca civica A. G. Barrili, via Monturbano 14, 17100 Savona - (019) 850523

Sezione Emilia-Romagna - c/o Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, piazza Galvani 1, 40124 Bologna - (051) 236488

Sezione Marche - c/o Biblioteca comunale Mozzi Borghetti, piazza Vittorio Veneto 2, 62100 Macerata - (0733) 230479

Sezione Toscana - casella postale 176, 50100 Firenze - (055) 5092393

Sezione Lazio - c/o Biblioteca di storia moderna e contemporanea, via Caetani 32, 00186 Roma - (06) 6865855

Sezione Abruzzo - c/o Biblioteca comunale, 67031 Castel di Sangro (AQ) - (0864) 85876

Sezione Campania - c/o Biblioteca nazionale, Palazzo Reale, 80100 Napoli - (081) 402842, 416212

Sezione Calabria - c/o Biblioteca nazionale, piazza Parrasio 16, 87100 Cosenza - (0984) 23809

Sezione Puglia - c/o Facoltà di Economia e Commercio, Biblioteca centrale, via Camillo Rosalba 53, 70124 Bari - (080) 279120

Sezione Basilicata - c/o Prassicon-sult, corso Garibaldi 18, 85100 Potenza - (0971) 22139

Sezione Sicilia - c/o Biblioteca comunale, viale della Vittoria 185, 92100 Agrigento - (0922) 595166

Sezione Sardegna - casella postale aperta, 07100 Sassari - (079) 211454



Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato da quest'anno applicando sul retro della tessera consegnata lo scorso anno ai soci il bollino autoadesivo

«AIB '90» riprodotto qui sopra e già a disposizione delle Sezioni.

Le quote di iscrizione per il 1990 sono le seguenti:

- lire 40.000 per i «soci-persona»;
- lire 60.000 per i «soci-ente» con bilancio inferiore a lire 10 milioni;
- lire 120.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10 milioni.

Il versamento può essere effettuato mediante ccp 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, utilizzando il bollettino allegato, oppure direttamente presso la Segreteria nazionale, o le Sezioni regionali.

La Commissione biblioteche pubbliche prepara un piano di lavoro

Al momento la Commissione, che ha da poco incominciato i suoi lavori, non ha ancora elaborato un vero e proprio programma di interventi; dopo il primo incontro di Schio, tuttavia, sono emerse alcune ipotesi di lavoro sulle quali verranno successivamente effettuate le scelte necessarie.

Sostanzialmente si sono evidenziate due possibili linee di attività: la prima caratterizzata più dall'approfondimento scientifico e dall'analisi teorica, la seconda volta ad una maggiore incisività in ordine ad un impegno di aggregazione dentro l'Associazione di forze bibliotecarie più numerose provenienti – appunto – dal mondo delle biblioteche pubbliche.

Non vi è contraddizione, si badi bene, o antitesi tra i due progetti; essi possono coesistere benissimo e integrarsi a vicenda.

L'unica necessità è quella di vedere quali siano le cose più urgenti cui mettere mano nel breve e medio periodo e scegliere le iniziative da porre in essere.

Schematizzando, possiamo attribuire al primo gruppo le seguenti iniziative:

a) monitoraggio continuo delle situazioni legislative regionali col fine di evitare palesi difformità tra le varie leggi o carenze di indicazioni legislative in alcune regioni; ad esso va collegato un elenco di requisiti fondamentali che – ad avviso dell'Associazione – dovrebbe essere posseduto da ogni intervento legislativo; su questo argomento sono già emersi alcuni punti da dibattere, quali quello delle leggi regionali come momenti di autodisciplina delle regioni (e non di disciplina dei comuni) e come luoghi di realizzazione dei centri provinciali di catalogazione;

b) indagine sulle iniziative di automazione che stanno crescendo nelle biblioteche medio-piccole;

c) realizzazione di strumenti di ausilio professionale quali i thesauri per la storia locale;

d) studio per una vera e propria definizione del ruolo, della funzione e del futuro della biblioteca pubblica, con la creazione di un «modello AIB» per tale struttura (quest'ultimo punto andrà emergendo, oltre che con lo studio teorico, anche con la partecipazione dell'Associazione a momenti di analisi; di essi uno è stato il convegno di Schio dell'11-13 novembre scorso, il successivo sarà l'incontro di Brindisi nel febbraio 1990).

Ovviamente, all'interno di tale proposta, emergeranno giudizi e indicazioni sulle varie questioni (*business information*, percorsi di lettura, raccomandazioni IFLA, banche dati on line, Cd-rom, ecc.) che sono già presenti nel dibattito e che lo saranno maggiormente nel futuro congresso, che sarà probabilmente dedicato ai servizi di informazione. Ad esso, pure, si dovrà dare un contributo di elab-

borazione. Tuttavia, dal momento che tali questioni sono sovente collegate strettamente ad analoghi problemi delle biblioteche pubbliche statali, si dovrà trovare un momento di collegamento con quella struttura.

Al secondo gruppo di iniziative, invece, possono venir ricondotti i seguenti temi:

e) approfondimento di un rapporto con l'ANCI, non solo quale controparte «professionale», ma anche in

Commissione Biblioteche pubbliche di ente locale

Francesco La Rocca (Coordinatore)
Biblioteca comunale
Viale della Vittoria, 185
92100 Agrigento, tel. (0922) 595166.

Guido Belli
Biblioteca comunale
Via Sacco, 9
21100 Varese, tel. (0332) 255274

Terzio Di Carlo
Biblioteca comunale
67031 Castel di Sangro (AQ),
tel. (0864) 85876

Luciano Fioravanti
Biblioteca comunale B. Ciari
50052 Certaldo (FI),
tel. (0571) 666382

Guido Pensato
Biblioteca provinciale
Viale Michelangelo
71100 Foggia

Fausto Rosa
Sistema bibliotecario
Via Matteotti, 38
35031 Abano Terme (PD),
tel. (049) 812816

Angelo Trisciuzzi
Biblioteca comunale Ignazio Ciaia
72015 Fasano di Brindisi (BR)

Luigi Zongoli
Biblioteca provinciale
Viale Commenda, 1
72100 Brindisi, tel. (0831) 23417

Costituita la Sezione Trentino-Alto Adige

Finalmente l'AIB pianta la sua bandierina anche nel Trentino-Alto Adige. Si è costituita, infatti, la Sezione regionale.

Ai 77 soci che le hanno dato vita ed al loro neo-presidente Mondini, i migliori auguri di buon lavoro.

Per informazioni rivolgersi:
Biblioteca di Ala (TN), telefono 0464-61120.

ordine alle questioni dell'organizzazione bibliotecaria (biblioteche di ente locale = istituti culturali o aziende municipalizzate) e della stessa gestione della rete ANCITEL;

f) contatti con le associazioni dei consumatori per dar luogo alla realizzazione delle associazioni di utenti;

g) messa in evidenza di tutto quanto è legato ai profili professionali e ad una loro enfaticizzazione a livello sindacale, mediante incontri, azioni di massa e iniziative che con-

sentano un adeguato riconoscimento della funzione scientifica del bibliotecario, anche a livello di contratto del pubblico impiego (sull'esempio di quanto già avvenuto per i bibliotecari statali). Ciò, anche per dare risposta alle giuste esigenze espresse dai soci. In questo campo è opportuno un raccordo col gruppo di lavoro sulla professione, cui pure occorre fornire indicazioni e contributi perché si renda conto, dall'interno dell'Associazione, di quali siano le ur-

genze e le lamentele di uno spaccato assai importante dei nostri iscritti; come pure pare urgente un incontro con il sindacato prima della definizione degli accordi contrattuali nel pubblico impiego locale;

h) realizzazione di un'iniziativa pubblica «esterna» che – senza l'ombra del corporativismo – cominci a mostrare al mondo dei bibliotecari che la loro Associazione è attenta a problemi quali quello del riconoscimento della professionalità.

Consiglio dei presidenti regionali

Il Consiglio dei presidenti delle Sezioni regionali, riunito in data 1 dicembre 1989, ha discusso, tra l'altro, dei risultati del XXXV Congresso e, all'unanimità, ha dato una valutazione positiva dei lavori e delle indicazioni emerse dalle relazioni e dalle comunicazioni. Infatti, pur riconoscendo alcune spiacevoli disfunzioni organizzative – le quali possono aver creato in qualche partecipante un comprensibile disagio –, è parso che il Congresso abbia offerto sostanzialmente molti interessanti spunti di riflessione e di approfondimento. Qualche smagliatura nel programma, oppure il fatto che, come spesso accade, non tutte le relazioni fossero omogenee nei toni e nella qualità, nulla tolgono alle innegabili aperture di orizzonte rappresentate da molti interventi e i considerevoli passi avanti, compiuti in sede congressuale, in merito ai temi della cultura organizzativa e al riconoscimento della professione.

Per questi motivi, il Consiglio dei presidenti ed il Comitato esecutivo nazionale respingono gli attacchi gratuiti che un foglio di segnalazioni editoriali ha ritenuto di poter fare all'Associazione, al Congresso, ed in particolare ad alcuni relatori. Non si intende qui negare a nessuno la libertà

di critica, ma si richiama soltanto il dovere alla completezza e correttezza dell'informazione: resoconti affrettati e lacunosi, che, ad esempio, non fanno alcun riferimento agli interventi di studiosi ed esperti di rilievo internazionale, non possono in alcun modo essere spacciati per un esame critico dei lavori congressuali.

Comunicato

A partire dal 13 febbraio cambierà il numero di telefono della Segreteria nazionale dell'Associazione italiana biblioteche.

Il nuovo numero è:

(06) 4463532



Biblioteca inVito

Sala piena, la sera del 15 novembre, al cinema Settebello di Bologna, per la presentazione di «Biblioteca inVito», il video di promozione sui servizi delle biblioteche di base prodotto dalla Provincia di Bologna con la Sovrintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna.

Quasi 500 persone sono state attratte da un programma dall'insolito mix: un umorista-giornalista, Patrizio Roversi (Lupo solitario, Mixer), chiamato a presentare un video in cui Vito, utente un po' stralunato, arriva a padroneggiare alcuni «fili d'Arianna» del servizio di biblioteca; alcuni responsabili chiamati a dar conto dei propri atti; l'inevitabile (ormai) premio per i partecipanti; interviste al pubblico. Cosa fanno, infatti, gli stracitati «utenti potenziali» delle biblioteche?

L'assessore Andalò è andato direttamente in piazza e nelle strade di Bologna a chiederlo, e questo secondo video ha aperto la serata, introducendo alcuni temi di discussione e facilitando così anche le successive domande del pubblico. Oltre all'assessore provinciale, infatti, anche Nazareno Pisauri, sovrintendente ai beni librari della Regione Emilia-Romagna e Giovanni Solimine, presidente nazionale dell'AIB, si sono sottoposti all'interrogatorio incrociato di Roversi e del pubblico.

I «responsabili», messi sotto tiro, si sono difesi con sagacia, rivelando di non essere i veri responsabili, ma di potere solo sollecitare, non sempre con successo, e coordinare, spesso con scarso potere, le attività dei «propriari» delle biblioteche: stato, comuni, enti privati.

Suggerimenti? Due soprattutto, da Roversi: farsi dare i soldi dei Mundial, cambiare nome.

Lo sospettavamo, e le interviste ce lo hanno confermato: delle biblioteche non si sa molto, oppure non godono di grande fama; quando le si conosce, ci si chiede perché non possano funzionare meglio, con orari più ampi, ambienti più confortevoli, offerte più aggiornate, un accesso all'informazione più facile.

Il video «Biblioteca inVito», che sottolinea proprio le caratteristiche di semplicità d'uso, familiarità e relativa ricchezza d'offerta informativa come caratteristica delle biblioteche di base, sembra quindi poter promuovere tale servizio facendo leva su alcuni bisogni reali.

Si è riso molto, e questa è una novità non da poco in un settore spesso afflitto da una certa seriosità. Tra il pubblico, una ampia rappresentanza di studenti delle superiori, manifestando un vivace gradimento, ha costituito il primo test positivo per l'audiovisivo, destinato, senza infingimenti, a far pubblicità alle biblioteche, e a quelle di base soprattutto.

Curato dall'Ufficio biblioteche e dall'Ufficio per la comunicazione audiovisiva della Provincia di Bologna (nelle persone di Anna Maria Brandinelli, Marina Cremaschi e Franco Comastri), è stato realizzato dalla VBR Videoproduction di Modena. Verrà ora messo a disposizione delle biblioteche, che potranno utilizzarlo per attività promozionali verso l'esterno, delle scuole, per le quali costituirà uno strumento di prima presentazione del tema «biblioteche», delle reti televisive e degli altri organismi che vorranno collaborare alla campagna

di informazione. Il video sarà gratuito per le biblioteche della provincia di Bologna; a livello regionale, il costo sarà quello della cassetta e della spedizione, mentre fuori regione comprenderà anche il costo di riproduzione e dei diritti SIAE.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Provincia di Bologna, Assessorato alle attività culturali, Ufficio biblioteche, o Ufficio per la comunicazione audiovisiva, Strada Maggiore, 71, 40125 Bologna, (051) 308050-307886-399579.

LE NUOVE EDIZIONI AIB
Strumenti per la professione

Indicizzazione 1975-1987 Bibliografia

Si tratta dell'ultimo volume pubblicato dall'Associazione italiana biblioteche e curato da Rossella Caffo e Marina Prossomariti. Il lavoro nasce da una ricerca condotta dal Gruppo di studio sull'analisi e l'indicizzazione dei documenti, attivo nell'ambito dell'Associazione biblioteche-Sezione Lazio.

La bibliografia documenta tutta l'area della indicizzazione: analisi concettuale, linguaggi e sistemi di indicizzazione, sistemi di classificazione, studi sulla valutazione dei sistemi e la rilevanza; sono stati presi in esame anche i problemi e gli aspetti dell'indicizzazione relativi a discipline e soggetti specifici. È stata operata una selezione del materiale in base alla lingua: nella bibliografia sono quindi presenti solo contributi redatti in italiano, francese, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco. Il lavoro è corredato da un indice per autori e per titoli e da un indice per soggetti.

Il costo è di lire 25.000 (p. 171). I volumi pubblicati dall'AIB sono prodotti e distribuiti dall'Editrice Bibliografica, che ne assicura la presenza nelle migliori librerie attraverso la rete delle Messaggerie Libri. I soci AIB, persone o enti, in regola con la quota sociale, possono usufruire di uno sconto del 25% sul prezzo di copertina, rivolgendosi direttamente all'Editrice Bibliografica.

Le teche del 2000

Nei giorni 12 e 13 ottobre 1989 è stato organizzato a Correggio un convegno cui è stato dato un titolo un po' avveniristico: «Le teche del 2000. Informazioni di comunità, utenza sociale, trasformazione delle biblioteche» (ma non dimentichiamo che il 2000 è già alle porte!).

Il convegno è stato organizzato dalla Sezione Emilia-Romagna dell'AIB, dall'Istituto beni culturali, dalla Sovrintendenza ai beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna, dal Comune e dagli istituti culturali di Correggio, con la collaborazione del Dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna e il patrocinio dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia.

Nella prima giornata è stato presentato il volume *Istituzioni culturali e partecipazione sociale a Correggio* (Edizioni di ricerca, Bologna, 1989), a cura di Everardo Minardi e Alberto Ghidini. Ne hanno discusso Achille Ardigò dell'Università di Bologna e Giuseppe Gherpelli, presidente dell'Istituto beni culturali. Sottolineati i meriti della politica culturale del Comune di Correggio, all'avanguardia nell'integrazione dei servizi bibliotecari con i bisogni reali dei cittadini, è stata riaffermata la necessità di indagini sull'utenza come quella presentata, ai fini di una maggiore comprensione dei complessi fenomeni sociali quantitativi e qualitativi che determinano il bisogno reale e potenziale di lettura. Ardigò in particolare ha rilevato come oggi biblioteca e bibliotecario si trovino ad una svolta, costretti a confrontarsi con nuove domande e nuove esigenze poste da un'utenza uscita di minorità e sempre più esperta e smaliziata.

Nella seconda giornata, dopo un saluto non formale del sindaco Maino Marchi e dell'assessore provinciale

alla cultura, ha condotto i lavori di presidente regionale dell'AIB, Paolo Malpezzi, che ha tratteggiato, in apertura, le linee della politica bibliotecaria dell'Associazione in Emilia Romagna.

Dopo averne sottolineato la ripresa organizzativa e propositiva, ha illustrato alcune delle prossime iniziative, come la presentazione dell'*Agenda del bibliotecario* o il corso sulle banche dati per bibliotecari, ecc., che nel complesso sono dirette alla affermazione e al riconoscimento della professionalità del bibliotecario.

Ha preso la parola successivamente Douglas Faskett, docente presso l'Università di Londra, che ha messo a fuoco, nel suo intervento, i compiti specifici del bibliotecario della biblioteca pubblica, cioè di colui che esplica un servizio rivolto all'intera comunità. Questa caratteristica lo rende diverso e lo distingue ad esempio dal bibliotecario di biblioteca speciale, per il quale è più facile determinare i bisogni dei propri utenti, potendo ricorrere a specialisti del campo di intervento della biblioteca stessa. Il «bibliotecario-pubblico» può, invece, trovarsi ad agire in una comunità multi-culturale, come sempre accade in Inghilterra.

Una volta – ha spiegato Faskett – nel paese di Shakespeare i residenti avevano una cultura comune e al bibliotecario bastava la conoscenza della letteratura inglese per essere in grado di svolgere un buon servizio; oggi non è più così e occorre chiedersi, di nuovo, quali siano i legami che è possibile allacciare tra il pubblico e la sua biblioteca. Nel tempo presente una delle finalità più elevate cui il bibliotecario possa dedicarsi è quella di concorrere all'armonia fra i vari gruppi sociali (segue l'esposizione di una interessante e personalissima visione della realtà suddivisa in: dati, informazioni, concetti e infine saggezza); occorre dunque fornire, in una società multirazziale, informazioni riguardanti ad esempio i diritti legali dei cittadini, i servizi sociali per emarginati...; un fatto è certo: non è più suf-

ficiente mettere a disposizione esclusivamente dati riguardanti la cultura «nazionale», poiché molti membri delle comunità pluriculturali non conoscono la lingua inglese e tanto meno la letteratura. Ecco allora che si stanno assumendo bibliotecari di diverse origini etniche, si vogliono allestire biblioteche in lingue straniere (a Londra tali lingue sono oltre un centinaio). È molto importante infine attivare tutti gli strumenti (e la sociologia può essere di grande aiuto) per capire quali possano essere le aspirazioni intellettuali dei cittadini; il bibliotecario dei servizi di comunità

Berlino: restituito un libro prestato 28 anni fa

Si è presentato al mattino presto alla biblioteca americana di Berlino Ovest con un vecchio volume sotto il braccio. «Vorrei restituirlo» ha detto l'uomo appena arrivato da Berlino Est ad una bibliotecaria ancora assonnata. «Mi spiace per il ritardo ma...» ha aggiunto «lo presi il giorno prima che costruissero il muro».

Per 28 anni il libro è rimasto «prigioniero» a Berlino Est. Quando lo chiese in prestito il signore era uno studente e per tutti questi anni lo ha gelosamente conservato, nella speranza che un giorno lo avrebbe restituito personalmente.

«Giornale di Sicilia», 15.11.1989

viene quindi ad assumere una grande responsabilità e può contribuire, in modo considerevole, allo sviluppo sociale.

Nella sua relazione Minardi ha delineato l'esperienza di ricerca sull'utenza degli istituti culturali di Correggio, collocandola nel quadro di una considerazione critica della sociologia dell'utenza e delle istituzioni culturali. Infatti gli approcci sociologici non hanno considerato a sufficienza le implicazioni prodotte dalla diffusione e dalla frammentazione delle domande di informazione. Occorre invece cogliere il ruolo delle istitu-

zioni culturali e in particolare delle biblioteche nella formazione delle domande di informazione. In particolare, occorre considerare con attenzione da un lato l'influenza che le domande di informazione hanno nella organizzazione dei servizi culturali di comunità, e dall'altro gli effetti che diversi tipi di organizzazione producono nel soddisfacimento delle domande di informazione e di conoscenza.

In una pausa dei lavori, i partecipanti al convegno hanno potuto visitare i servizi culturali ospitati nel Palazzo dei Principi di Correggio: nella stupenda cornice architettonica rinascimentale trovano posto due moderne realizzazioni, la videoteca e la fonoteca, che, considerate unitamente agli altri istituti culturali di Correggio (biblioteca, archivio, museo), contribuiscono a dare alla conservazione e alla fruizione del patrimonio quella dimensione interdisciplinare di cui si è tanto invocata l'utilità nel corso del convegno.

Nel pomeriggio è seguita la relazione di Alberto Ghidini (vice presidente dell'AIB regionale e dirigente dei servizi culturali e sociali del Comune di Correggio): «Problemi aperti per un progetto di sviluppo di una biblioteca di comunità: una ipotesi di catalogo multimediale». Dopo aver accennato ai grandi progetti di alcune nazioni per la costruzione di alcune biblioteche del futuro aperte anche ai nuovi prodotti dell'industria culturale, ha affrontato il problema del rapporto del libro con gli altri media, rapporto che oggi è venuto evolvendo verso una situazione di complementarità. Le nostre biblioteche, attestate su una posizione preconcepita di difesa della parola scritta, hanno tardato a conferire un pari riconoscimento agli altri media, e in particolare agli audiovisivi, come beni culturali da rendere parimenti accessibili nell'ambito dell'offerta di tutti i patrimoni pubblici. Dopo avere portato il discorso sugli istituti culturali correggesi e sulle tappe della loro realizzazione tecnico-organizzativa, ha avanzato come ipotesi evolutiva quella di un catalo-

go multimediale, peraltro già da lui proposto nel convegno di Cagliari del 1984, «La memoria lunga», a proposito delle raccolte multimediali di storia locale. Infatti un catalogo multimediale «consentirebbe di ricomporre il mosaico dei linguaggi e delle culture diverse in una visione unitaria del sapere e di tutto il posseduto delle istituzioni culturali. La ricerca dell'utente sarebbe pilotata in maniera da permettergli accessi omologhi a tutte le 'teche' e a tutti i documenti. Ricerare un autore o un soggetto significherebbe ottenere le informazioni di tutto il posseduto nei diversi supporti (libri, periodici, video, dischi, diapositive, foto, ecc.) con riguardo a quell'autore o quel soggetto». Tutto questo, come ha fatto notare Ghidini, postula l'utilizzazione di criteri univoci di analisi descrittiva, nonché l'esigenza di adottare le normative dell'ISBD che, come è noto, hanno trovato qui da noi applicazione solo per il materiale cartaceo.

Hanno preso la parola, per gli ultimi interventi, alcuni funzionari della Sovrintendenza ai beni librari della Regione Emilia Romagna (Vincenzo Bazzocchi, Giuseppina Benassati e Valeria Buscaroli), esponendo una prima sperimentale proposta relativa alla catalogazione di materiale multimedia (audiovisivi, videocassette, dischi, compact-disc, fotografie e stampe), nata dall'utilizzo degli ISBD, in particolare quelli relativi ai *non-book materials*, ISBD (NBM), e dalla integrazione con altre regole come quelle per la catalogazione delle fotografie *Graphic materials* della Library of Congress e le *Anglo American Cataloguing rules (AACR 2)*.

Ha concluso i lavori il sovrintendente ai beni librari, Nazareno Pisauri, sottolineando la concretezza delle proposte elaborate dal suo istituto e denunciando la continua diminuzione di mezzi finanziari a disposizione delle biblioteche.

Delio Bufalini

Cooperazione interbibliotecaria

La Regione Toscana ha organizzato il 27, 28 e 29 novembre scorso un convegno sulla cooperazione interbibliotecaria. Anche se sono state presentate esperienze condotte in altri ambiti, il discorso si è concentrato in prevalenza sul progetto SBN. La Regione Toscana, la Biblioteca nazionale centrale e l'Università di Firenze hanno presentato un interessante documento programmatico, in cui propongono la creazione di strutture di coordinamento in ambito regionale.

Bibliotecari svizzeri

A Lugano, il 5-7 ottobre, si è tenuta l'ottantottesima Assemblea generale dell'Associazione dei bibliotecari svizzeri. Il Canton Ticino ha accolto i numerosi invitati e partecipanti al Convegno annuale dei bibliotecari svizzeri con un sole e un clima primaverili. Ciò, insieme ad un'organizzazione perfetta, ha contribuito non poco al successo del convegno, dedicato quest'anno ad un tema di attualità: i *non-book* in biblioteca.

Situazione attuale, prospettive future, problematiche giuridiche e problematiche prettamente biblioteconomiche legate ai nuovi supporti d'informazione sono state ampiamente discusse dai relatori e dai partecipanti. Il convegno ha dato una rassegna esaustiva sul tema, a cui hanno contribuito anche relatori esteri, organizzatori nei loro rispettivi paesi di centri locali o nazionali di raccolta di supporti sonori, visivi ed elettronici. A.M.T.

Stimolanti gli interventi di Tommaso Giordano che, ripercorrendo la storia del progetto, ha acceso la miccia delle critiche e delle polemiche rispetto alla evoluzione avuta da SBN, e di Michael S. Malinconico, che ha ricordato una ulteriore difficoltà con cui i bibliotecari hanno dovuto fare i conti, non essendovi, precedentemente all'introduzione della cooperazio-

ne, una tradizione di cooperazione, ed infine la relazione di Paolo Traniello sulle tendenze della legislazione regionale, il quale ha preso atto di un «tramonto del regionalismo».

Nel corso della tavola rotonda conclusiva, presieduta dal direttore generale Francesco Sicilia, che ha ricordato l'impegno dell'Ufficio centrale beni librari a condurre in porto SBN con la collaborazione delle Regioni e delle università, sono intervenuti Giovannella Morghen, direttrice dell'ICCU, che ha rivendicato la funzione complessiva che SBN si propone di avere anche rispetto ad altre esperienze di automazione ed ha sottolineato la necessità di ridurre al minimo le aspirazioni, manifestate da molti enti anche nel corso del convegno, a personalizzazioni del software. Rispondendo alle critiche mosse alla conduzione del progetto, Morghen ha tenuto a precisare come le trasformazioni subite dal progetto rispetto all'impianto originario siano dei completamenti e non delle deviazioni.

Duccio Filippi, annunciando l'adesione della Biblioteca Labronica di Livorno a SBN, ha rimarcato la necessità di salvare le esigenze specifiche e il patrimonio di esperienze di biblioteche che già da tempo si erano poste il problema dell'automazione dei loro servizi.

Sandra Di Majo, presidente del CI-TO, il Comitato regionale di coordinamento per la politica bibliotecaria, ha precisato come anche le osservazioni critiche emerse nel corso del convegno non vadano interpretate come un atteggiamento di ostilità nei confronti di SBN, ma come un segnale delle attese dei bibliotecari italiani, desiderosi che si realizzi in tempi ragionevoli una rete cooperativa, capace di elevare la qualità dei servizi.

La direttrice della Nazionale di Firenze, Carla Bonanni, ha ricordato i risultati raggiunti dalla sua biblioteca

ed ha ribadito il ruolo che essa può svolgere sia a livello regionale che in ambito nazionale.

Gian Luigi Betti, responsabile del Servizio beni librari della regione, si è soffermato sulla necessità di «fare i conti» con SBN, realtà che, pur all'interno di un quadro di riferimento più complessivo che vede anche altre iniziative di cooperazione, si impone come scelta di fondo.

Mario Citroni, che rappresenta l'Università di Firenze nell'ambito del Comitato paritetico tecnico-amministrativo di SBN, ha illustrato la diffusione che SBN ha avuto in gran parte delle biblioteche dell'ateneo fiorentino ed ha sottolineato le esigenze dell'utenza universitaria.

Alla tavola rotonda ha partecipato anche il presidente dell'AIB Giovanni Solimine, che ha illustrato le posizioni e le preoccupazioni dell'Associazione in merito alle scadenze che SBN dovrà quanto prima affrontare.

Quattro i punti in cui si è articolato il suo intervento:

- la portata innovativa di SBN va ricercata non nell'automazione dell'esistente, ma nella sua capacità di essere uno strumento attraverso il quale innovare l'organizzazione bibliotecaria del paese;

- i ritardi che sta scontando la riflessione sulle forme di gestione dei servizi di rete, sulla pianificazione del recupero del retrospettivo, e su tutte quelle altre attività che potrebbero avere un pesante impatto sul disastroso panorama delle biblioteche italiane;

- il carattere «nazionale» di SBN, che può essere assicurato solo se si prosegue con maggiore coraggio sulla via di un avvicinamento reciproco tra il progetto e alcune realtà finora piuttosto lontane da SBN, come quelle rappresentate dalle università o da biblioteche che avevano adottato altri sistemi di automazione;

- la necessità che SBN riesca ad affrancarsi dalla lotteria annuale dei finanziamenti straordinari e ad avere

certezza e congruità di finanziamenti ordinari – a livello centrale, per chi dovrà provvedere al suo sviluppo e dovrà gestire i servizi cooperativi, a livello periferico per le biblioteche collegate, che devono riacquistare una loro autonomia nella programmazione.

Per una storia delle biblioteche

Organizzato dall'AIB, Sezione Campania, si è svolto a Napoli dal 13 ottobre al 16 dicembre 1989, un corso su «Biblioteche e vita civile nell'Italia moderna». Il corso si proponeva di fornire un contributo alla storia della istituzione biblioteca in Italia, dall'unificazione sino ai giorni nostri.

L'approccio scelto, come già era stato nel seminario sul libro antico dell'autunno 1988, è stato eminente-

mente interdisciplinare, coinvolgendo bibliotecari di estrazione diversa e docenti di biblioteconomia e di bibliografia.

Il successo di pubblico ha contribuito ad accentuare il carattere di «sede di dibattito pubblico» per la comunità dei bibliotecari delle iniziative della Sezione Campania dell'AIB, anche grazie alla consolidata collaborazione tra l'Associazione e l'Istituto italiano per gli studi filosofici.

Il corso è stato aperto da Luigi Crocetti, che ha inteso delimitare storicamente il problema, individuando i fattori che hanno contraddistinto sin dalla nascita dello stato unitario, nel bene e nel male, lo sviluppo dei servizi di biblioteca.

Franca Arduini ha ricostruito i primi venticinque anni di storia delle biblioteche italiane, attraverso le carte d'archivio (dalla Circolare Mamiani al Regolamento Coppino).

Maria Angarano e Maria Rosaria Grizzuti hanno fornito un panorama della situazione napoletana a metà dell'Ottocento, la prima con particolare riferimento alle sedi della cultura a Napoli dopo l'unità, la seconda risalendo, attraverso le vicende della Biblioteca reale borbonica, alle origini della Biblioteca nazionale italiana.

Daniele Danesi ha contribuito alla ricostruzione del dibattito teorico che si andava svolgendo tra i bibliotecari italiani parallelamente alla crescita delle istituzioni, con riferimenti al periodo pre-unitario e a personaggi come Panizzi, arrivando sino all'età liberale.

Gianni Lazzari ha affrontato la storia, lo sviluppo (o il mancato sviluppo) del sistema bibliotecario durante il fascismo, evidenziando l'uso che il regime faceva delle biblioteche.

Piero Innocenti e Paolo Traniello hanno infine rispettivamente affrontato i problemi del passato immediato e del giorno d'oggi, tra il dopoguerra, la ricostruzione e gli ultimi anni, con uno sguardo al futuro.

Paola Corso

ISBD(NBM)

L'Associazione italiana biblioteche ha pubblicato recentemente un nuovo «strumento per la professione» nella linea delle «nuove edizioni AIB». Si tratta del volume *ISBD(NBM). International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials. Revised edition*, che presenta, nella traduzione di Maria Carmela Barbagallo, la nuova edizione dello standard per la descrizione e l'identificazione di documenti non librari. Il costo è di L. 16.000. I volumi pubblicati dall'AIB sono prodotti e distribuiti dall'Editrice Bibliografica, che ne assicura la presenza nelle migliori librerie attraverso la rete delle Messaggerie Libri. I soci AIB, persone o enti, in regola con la quota sociale, possono usufruire di uno sconto del 25% sul prezzo di copertina, rivolgendosi direttamente all'Editrice Bibliografica. La pubblicazione della nuova edizione dello standard *ISBD(NBM)*, tradotta in italiano, si aggiunge alle traduzioni precedentemente pubblicate dalle «nuove edizioni AIB» di *ISBD(G)* e *ISBD(M)-revised* (curate da Rossella Dini).

Formazione ed enti locali

Nell'ambito delle celebrazioni per il XXV anniversario della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, si è svolto ad Udine, dal 23 al 25 novembre, un convegno su «La formazione professionale degli archivisti e dei bibliotecari degli enti locali», organizzato dall'ateneo friulano che per primo ha istituito un corso di laurea in conservazione dei beni culturali.

Non vi è lo spazio per riferire dei molti contributi presentati al convegno, neppure limitatamente alla parte che si riferiva al settore bibliotecario (relazioni di Francesco Sicilia, Attilio Mauro Caproni, Laura Peghin, Nazareno Pisauri, Lilli Dalle Nogare, Luigi Balsamo, Giovanni Solimine, Giuseppe Colombo, Guido Pensato, Lelia Sereni). È importante, però, sottolineare l'esigenza, da tutti evidenziata, di un raccordo tra stato, regioni e università sia nel campo della formazione degli operatori – il documento conclusivo ha ribadito l'esigenza che alla professione bibliotecaria si acceda solo se in possesso di titoli di studio specifici –, che nel garantire una omogenea qualità dei servizi, raccomandazione che diviene ancora più pressante dal momento che sia le università che gli enti locali si apprestano a godere di maggiore autonomia. Nella tavola rotonda presieduta dal senatore Covatta, sottosegretario ai beni culturali, è apparsa confortante l'adesione a queste impostazioni manifestata dal vice sindaco di Udine Tiburzio, in rappresentanza dell'ANCI e dall'onorevole Amalfitano, responsabile nazionale per i beni culturali della DC, i quali hanno esplicitamente convenuto sulla opportunità dell'istituzione di albi professionali per bibliotecari e archivisti, come per altri addetti ai servizi culturali.

Piano CEE e Osservatorio internazionale

Un'importante ed opportuna iniziativa è stata presa dall'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali: la costituzione di un osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche. Il nuovo organismo, diretto da Francesca Di Cesare, e che ha come membri Antonio Maria Adoriso, Maria Carla Sotgiu, Ornella Giustini, Stefania Licocchia, Susanna Peruginelli, Livia Marzulli e Giovan-

na Merola, si avvale di una segreteria composta da Stefania Carrelli, Sabina Ascenzi e Nataniela Luzzi Conti. Si tratta di personale del Ministero per i beni culturali e ambientali cui è affidato il compito – lo dice la parola stessa, direbbe il dimenticato Ferrini – di seguire le iniziative internazionali in materia di biblioteche e di coordinare per quanto possibile la presenza italiana.

La biblioteca di Alessandria

Il 25 settembre 1989 la Commissione incaricata di designare il vincitore del concorso promosso dall'UNESCO per la costruzione della nuova «Biblioteca Alexandrina» ad Alessandria d'Egitto (viviamo evidentemente tempi di *très grands* progettazioni) ha reso noti i risultati.

Il direttore generale dell'UNESCO ed il presidente egiziano avevano posto la prima pietra del nuovo edificio il 26 giugno 1988, ed il progetto di ricostruire una grande biblioteca ad Alessandria era stato reso possibile da un finanziamento internazionale, col contributo dei maggiori paesi industrializzati, Italia compresa.

Jean Pierre Clavel, dello Standing Committee dell'IFLA per l'architettura bibliotecaria e Jean Meissner avevano compilato il bando di concorso, immaginando una biblioteca divisa in diversi dipartimenti: sale di lettura, depositi, centro congressi, scuola internazionale di scienze dell'informazione, centro di attività culturali con annessi un museo e una biblioteca per ragazzi. Più specificamente per quanto riguarda le collezioni bibliografiche, si prevedevano, intorno a una «Sala Callimaco» di *reference* introduttiva, 5 sezioni rispettivamente di consultazione generale, di geografia e storia, di storia dell'arte, della scienza

e delle idee, di letteratura e linguistica, di scienza e tecnologia, poi 4 reparti per gli audiovisivi, libri rari e manoscritti, carte geografiche, musica. Il premio è stato vinto da un progetto norvegese, presentato dalla Snøhetta Arkitektur e Landscap. Farà piacere ai bibliotecari italiani sapere che il secondo premio del concorso è andato ad un architetto italiano, il professor Manfredi Nicoletti, docente dell'Istituto di urbanistica dell'Università di Roma ed autore di numerose realizzazioni architettoniche in Italia e nel mondo (una documentazione è nel suo libro *Continuità, evoluzione, architettura*, Dedalo, 1978).

Il progetto dell'architetto italiano, di cui è stato consulente Giovanni Lazzari e che avremo modo di illustrare più ampiamente sul «Bollettino di informazioni AIB», è stato particolarmente apprezzato dai bibliotecari della giuria, per le originali soluzioni tecniche ai problemi di funzionalità di una biblioteca di così grosse dimensioni. L'idea centrale del progetto consiste nel situare la «main library», con la Sala Callimaco al centro ed intorno le sale speciali, in un cono con cupola convessa, realizzando un grado ottimale di equilibrio di luminosità e di climatizzazione ed un rapporto diretto ed efficace tra pubblico, sale, magazzini ed uffici.

Ci congratuliamo con il professor Nicoletti e gli auguriamo che il suo interesse per le biblioteche possa avere nuovi sviluppi e successi in futuro.

Il primo ambito di intervento dell'osservatorio è stato il piano d'azione promosso dalla Commissione delle comunità europee, di cui «AIB Notizie» ha già dato informazione e del quale si è parlato a Cefalù. A questo fine è stato costituito un gruppo di lavoro che vuole essere rappresentativo della varietà istituzionale del settore, composto da Maristella Agosti del Dipartimento elettronica e informatica dell'Università di Padova, da Vincenzo Bazzocchi della Sovrintendenza ai beni librari della Regione Emilia Romagna, da Maria Pia Carosella dell'ISRDS del CNR, da Tommaso Giordano in rappresentanza dell'AIB.

Il gruppo di lavoro tende a costituirsi come *national focus*, nel senso richiesto dalla Direzione generale XIII della commissione, cioè come punto di riferimento nazionale per le comunità e come centro di coordinamento sia per la diffusione delle informazioni sul piano, sia per la raccolta ed il filtraggio dei progetti.

Il piano entrerà nella fase operativa nei primi mesi del '90 e quindi non è prematuro avviare la consultazione degli enti interessati alla presentazione dei progetti ed ovviamente ai contributi finanziari della CEE.

Il 21 novembre, presso l'Accademia di San Luca a Roma, l'osservatorio ed il gruppo di lavoro, alla presenza del direttore generale Francesco Sicilia, hanno aperto praticamente la procedura operativa, invitando ad una discussione preliminare collettiva i rappresentanti degli enti e delle biblioteche, considerati possibili soggetti proponenti, esaminando le loro esperienze di informatizzazione. Il progetto, nelle sue cinque linee d'azione definite dalla commissione, nelle sue premesse e nei suoi obiettivi, è stato ampiamente illustrato e molte informazioni sono state diffuse sulle iniziative in corso anche in ambiti esterni, ma collegati alle biblioteche. Dal dibattito sono emerse utili indicazioni di lavoro e si è manifestato un interesse tangibile per gli svi-

luppi del piano. Si è rilevato che i fondi, da distribuire tra i 12 paesi della CEE e per 5 anni, sono tutto sommato esigui, soprattutto per l'inevitabile frammentazione dei progetti, ma che il piano è importante non tanto per il livello quantitativo delle risorse, quanto soprattutto per il segno forte di una volontà di cooperazione e di modernizzazione a livello europeo.

L'Associazione era presente alla riunione con il segretario - che ha ricordato la sua partecipazione alla riunione del 4 luglio a Lussemburgo, dove il piano è stato corretto a vantaggio dei paesi meno sviluppati e dove era stata sollecitata la costituzione dei *national foci* - e con il presidente, che ha rilevato l'importanza e l'utilità dell'attenzione delle Comunità europee per le biblioteche ed il possibile ruolo dell'AIB, soprattutto nell'ambito della linea 5, relativa alla formazione professionale, allo scambio di esperienze con colleghi stranieri, alla organizzazione di *workshop* e di seminari sul piano stesso e sulla procedura di presentazione di progetti. Uno spazio di discussione su questi problemi sarà sicuramente utile e necessario al prossimo Congresso nazionale dell'Associazione.

Gianni Lazzari

Biblioteche nazionali

Dal 29 aprile all'11 maggio 1990 il British Council organizza nella città di York un corso dedicato alle biblioteche nazionali, alla loro identità di simboli culturali e al loro ruolo di fonti dell'informazione.

In particolare il corso si propone di analizzare le problematiche che le biblioteche nazionali si trovano a affrontare ai nostri giorni, discuterne i metodi di gestione, le esigenze economiche ed organizzative e mettere a confronto le esperienze dei diversi paesi.

Tra gli argomenti che saranno all'ordine del giorno, ricordiamo: caratteristiche e dimensioni delle raccolte, formazione e utilizzo del patrimonio bibliografico, servizi di consultazione e servizi di informazione, forme di finanziamento, pianificazione, automazione e tecnologie elettroniche, formazione del personale, pubblicazioni, pubblicità e pubbliche relazioni, rapporti internazionali. I relatori del corso saranno esperti provenienti dalle biblioteche nazionali di Inghilterra, Scozia e Galles, nonché da altre importanti istituzioni del Regno Unito.

Sono previsti anche *workshop*, dibattiti e visite guidate alle British Library di Londra, Boston Spa e alla National Library of Scotland.

Il corso è destinato ai bibliotecari delle biblioteche nazionali (capi dipartimento, vice capi dipartimento) e ai funzionari degli organi governativi competenti.

Per ulteriori informazioni e per i moduli d'iscrizione ci si può rivolgere alle locali sedi del British Council oppure a: Courses Department, the British Council, 65, Davies Street, London W1Y2AA, (01) 389 7817-7819-7820

Le biblioteche italiane
Distribuzione per aree geografiche delle biblioteche pubbliche e private italiane

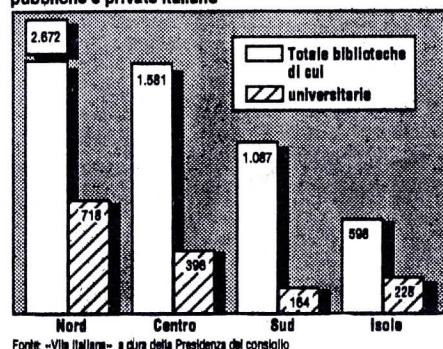


Grafico apparso su «Il Sole-24 Ore», 17.11.1989

Pubblica lettura a Roma...

CORRIERE DELLA SERA

...e a Milano

la Repubblica

Mancano i fondi per le biblioteche

230 milioni nel 1988, 113 quest'anno: i fondi stanziati dal Comune di Roma per le attività culturali delle biblioteche circoscrizionali sono stati drasticamente tagliati. Non va meglio per la gestione e l'allestimento del patrimonio librario: gli 825 milioni dell'anno scorso sono diventati 653. [...] Questi e altri dati sono stati presentati ieri mattina, durante il dibattito «Biblioteche proprio così», organizzato dal Centro sistema bibliotecario del Comune nell'ambito della rassegna «Libro '89». [...] La difficile situazione delle biblioteche comunali, che tirano avanti con pochi fondi, materiale librario spesso scadente e sedi fatiscenti, è stata ricordata dal segretario nazionale dell'Associazione italiana biblioteche Giovanni Lazzari: «L'interesse degli utenti ci sarebbe, ma la

maggior parte si fa scoraggiare dalle pesime condizioni delle strutture».

Se le biblioteche comunali piangono, quelle universitarie non ridono. Molte sono chiuse o hanno orari troppo ridotti per essere davvero utili agli studenti. «La domanda di cultura tra i giovani sta crescendo» ha detto l'ex-assessore capitolino alla cultura, Ludovico Gatto. «Però non ci sono strutture in grado di accoglierli». A sottolineare le sue parole, una studentessa ha denunciato la carenza di spazi per studiare all'interno della Biblioteca nazionale: «Fino a qualche giorno fa stavamo in una piccola stanza dietro a quella dei cataloghi, ora hanno chiuso anche quella».

E.P., *Mancano i fondi per le biblioteche*, «Corriere della sera», 30.11.1989

Biblioteche, patrimonio da proteggere e gestire

«Le biblioteche universitarie verso l'Europa» è il titolo del recente convegno che ha riunito a Firenze, su iniziativa del sindacato unitario nazionale CGIL, con l'adesione dell'Associazione italiana biblioteche e il patrocinio del Ministero dell'Università, di quello dei beni culturali e della Regione Toscana, oltre 400 bibliotecari provenienti da tutte le università italiane e da alcuni paesi della CEE.

L'argomento autonomia universitaria, riproposto dalla legge istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica (legge 168/1989), richiama l'attenzione anche sulle grosse carenze del nostro sistema bibliotecario e sulle possibili strade da percorrere per tenere il passo con gli altri paesi europei.

Allo stesso ministro Ruberti, il quale, trovandosi di recente a Harvard, aveva domandato ai nostri «ricercatori» quali fossero le condizioni per invogliarli a tornare in Italia, è stata richiesta come primaria la dichiarazione di emergenza nazionale per lo stato delle biblioteche.

Da un'indagine svolta in vista del convegno è emerso, come dato di fondo, la frammentazione del sistema, dove la struttura prevalente è data dalla biblioteca di dipartimento o di istituto rispetto a quelle di ateneo, facoltà o interfacoltà, situazione che dimostra il perdurare di un'impostazione specialistica, a favore della biblioteca «interna» per docenti e ricercatori. Altro dato macroscopico è costituito dal fatto che la maggior parte del personale addetto alle biblioteche non svolge attività di bibliotecario, ma attività amministrativa, con conseguenti danni per l'organizzazione e funzionalità del servizio. Non sono stati ancora attribuiti, infatti, al bibliotecario, come figura professionale, lo spazio e l'attenzione adeguati all'importanza della funzione, sia in termini di formazione che di aggiornamento. [...]

Al. St., *Biblioteche, patrimonio da proteggere e da gestire*, «Il Sole-24 ore», 17.11.1989

Muoversi nell'universo delle biblioteche milanesi è come partecipare a un gioco dell'oca dove si è molto sfortunati e continuamente si incappa in caselle punitive: orari scombinati, procedure bizantine, assurdi burocratismi, regole minuziosamente sadiche. Senza contare una gestione che nel suo complesso scoraggia le donazioni, è parsimoniosa negli acquisti, lenta nel metterli a catalogo, inefficiente perfino nel fornire servizi banali come le fotocopie. Il risultato è un sovraffollamento terzomondista di alcune strutture come la Sormani, la paralisi di altre come la Braidense, la morte per eutanasia o la stentata sopravvivenza di altre ancora, soprattutto le piccole istituzioni private. [...]

Stanchi di doversi arrangiare, alcuni studiosi e docenti universitari hanno fondato il «Gruppo Bibliotopo», agguerrita consorteria di topi di biblioteca della quale sono soci fondatori, oltre ad Alberto De Bernardi, Luisa Betri e Duccio Bigazzi, entrambi ricercatori a Storia del Risorgimento alla Statale, e Teresa Isenburg, che insegna a Scienze politiche a Pavia. I danni – per il loro lavoro – di quello che definiscono «il crollo del sistema bibliotecario urbano», sono pesanti, «ma per gli studenti le conseguenze sono ancora più gravi: molti compiono il loro curriculum senza mettere piede in biblioteca e senza avere il sospetto che sia un luogo in cui ci si può informare, formare e orientare». Per se stessi e per gli studenti, i Bibliotopi chiedono la riapertura della Braidense, una nuova sede per la Sormani, un effettivo coordinamento delle biblioteche universitarie, più soldi per quelle di fondazioni e istituzioni varie, «alcune delle quali sono minacciate di sfratto», e più biblioteche di quartiere. Per ottenere qualcosa, ma soprattutto perché se ne parli, questi serissimi professionisti del libro, hanno un piano: un sit-in nelle due biblioteche più disastrose, la Braidense e la Sormani. L'appuntamento per il blitz è stato fissato: l'ora della rivolta, dopo aver consultato il calendario dei rispettivi impegni, scoccherà il 17 gennaio, a mezzogiorno. [...]

I. Mazzitelli, *La biblioteca dimenticata*, «Grande Milano», suppl. a «la Repubblica», 1.12.1989

Catalogo del fondo musicale

In occasione della X Settimana per i beni musicali, patrocinata dal Ministero per i beni culturali e ambientali, in collaborazione con la Discoteca di stato, è stato presentato il Catalogo del fondo musicale della Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, realizzato dal Consorzio IRIS per la valorizzazione dei beni librari. Questa pubblicazione riveste una duplice importanza: è un traguardo che mette l'Italia al passo con le analoghe iniziative europee e al contempo un punto di partenza per imprese che si spera possano moltiplicarsi, se si considera che il nostro paese, come per i beni archeologici, conserva nei sotterranei delle sue biblioteche il 60% del patrimonio musicale mondiale.

A questa pubblicazione, che si segnala non solo per il valore documentario, ma per lo sforzo culturale di collocare in una prospettiva storiografica il materiale musicale (il fondo comprende opere di grande importanza, se non di assoluta rarità, per la comprensione della vita musicale romana del Cinque-Seicento), hanno collaborato varie forze, tra cui, oltre l'IRIS, che ha fornito le tecnologie informatiche, l'ICCU, l'IBIMUS (Istituto bibliografico musicale) e la Società italiana di musicologia, che hanno garantito il supporto scientifico. All'entusiasmo che suscita l'evento culturale (una felice deroga del progetto del Sistema beni librari, nato nel 1987 nell'ambito della discussa legge sui «giacimenti culturali», che non prevedeva pubblicazioni intermedie fino alla definitiva attivazione del Servizio bibliotecario nazionale), si deve unire il rammarico per il destino dei giovani impiegati nell'impresa che, nonostante esperienze e professionalità acquisite, verranno congedati nella primavera 1990 con lo scadere dei finanziamenti.

I manoscritti della Malatestiana

Si è svolto a Cesena, nel Palazzo del Ridotto, nei giorni 1 e 2 dicembre 1989, il convegno internazionale di studi «Libreria Domini. I manoscritti della Biblioteca Malatestiana», che ha inteso richiamare l'attenzione degli studiosi sulla biblioteca che Domenico dei Malatesti, signore di Cesena, alla metà del Quattrocento, volle costruire e dotare di libri manoscritti appositamente trascritti e miniati.

Protagonisti del convegno sono stati i più illustri studiosi di filologia e codicologia umanistica e di storia della miniatura, fra cui citiamo Augusto Campana, Giuseppe Billanovich, Albinia de la Mare, Edoardo Fumagalli, Luciano Canfora. Sono intervenuti inoltre gli storici dell'arte Alessandro Conti, Giordana Canova Mariani, Francesca D'Arcais.

Al termine della prima giornata è stata inaugurata la mostra «Coralini miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana», dedicata ai grandi libri da coro commissionati dal cardinale Bessarione e donati al convento dell'osservanza – ora di proprietà comunale – e quelli commissionati dal vescovo e dai canonici per il Duomo di Cesena verso il 1486, concessi in deposito dal 1918, che costituiscono una straordinaria testimonianza della pittura tardo-gotica e rinascimentale in Romagna, di cui sopravvivono pochi documenti.

Comunicato

La cooperativa Biblianova di Roma comunica il cambiamento del numero di telefono.

Il nuovo numero è:

(06) 3252696

Information broker

Information broker: una nuova professione al servizio dell'economia e della ricerca in Italia.

Negli ultimi decenni si è verificato un aumento vertiginoso delle conoscenze scientifiche e tecniche (integrate e superate ogni giorno da nuove cognizioni); questo, insieme al parallelo sviluppo dell'informatica, ha portato alla creazione di archivi di dati memorizzati su computer o banche dati dalle dimensioni spesso rilevanti; l'evoluzione della telematica ha nel frattempo fornito mezzi sempre più veloci e affidabili per trasmettere grandi quantità di dati a distanza intercontinentale, rendendo consultabili tali archivi on line da qualunque parte del mondo.

È nata così la professione dell'*information broker* (intermediario dell'informazione), il quale ricerca, seleziona ed elabora le informazioni necessarie all'attività (produttiva, commerciale, scientifica, accademica o professionale) del suo cliente. Servendosi del *broker*, l'impresa non è costretta ad assumere personale specializzato nelle tecniche di ricerca on line, né a stipulare onerosi contratti di utenza con gli *host computer* (distributori degli archivi elettronici), né ad acquistare il costoso materiale documentario relativo alle banche dati, né a tenere operative sofisticate apparecchiature di comunicazione. Da parte sua l'*information broker*, che utilizza strategie di ricerca ottimizzate, può suddividere le spese del suo aggiornamento professionale, come pure le altre spese, fra vari clienti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: INFOCENTRE, via S. Angelo, 6, 80020 Frattaminore (Napoli), (081) 8342577.

«AIB Notizie», anno 2, numero 1, gennaio 1990
Newsletter dell'Associazione italiana biblioteche.
Direttore responsabile: Giovanni Solimine; Coordinatore redazionale: Massimo Belotti; Redazione: Teresa De Gregori, Anna Maria Tammaro.
Direzione, Redazione, Amministrazione: AIB (06) 49.35.32, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
Autorizzazione e registrazione del Tribunale di Roma n. 189 del 12-4-1989
Produzione e diffusione: Editrice Bibliografica.

Packaging: Livingstone srl
Fotocomposizione: Nuovo Gruppo Grafico srl, Milano.
Stampa: Arti Grafiche Colombo, Cusano Milanino.
Pubblicità: Albatros, Milano (02) 202541.
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%
«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.
Abbonamento annuale: lire 50.000 da versare su ccp 45195203 intestato a Editrice Bibliografica, V.le Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano. Copyright © 1990 Associazione italiana biblioteche.